

**Associazioni
e cittadini
scrivono
ai capi politici
contro maternità
surrogata**

Dopo la netta presa di posizione del nuovo governo spagnolo contro la pratica dell'utero in affitto, diverse associazioni e cittadini hanno scritto una lettera ai leader della sinistra italiana e al capo politico M5S per spronarli ad una chiara presa di posizione a riguardo. Lettera sottoscritta dal coordinamento donne Cisl. È nata anche una petizione on-line sul sito change.org che tutti possono sottoscrivere. "Nel programma del neonato governo rosso-viola di Madrid - sottolinea la lettera - viene dichiarato il deciso, definitivo 'no' del Psoe e di Podemos all'utero in affitto. Molta parte della sinistra europea, dal Nord scandinavo alla Francia, ha da tempo preso posizione contro una pratica che l'Ue stigmatizza come lesiva dei diritti delle donne e delle bambine e dei bambini, venduti o 'regalati' come oggetti". La lettera evidenzia che invece, "con poche eccezioni individuali, le forze

della sinistra italiana hanno finora adottato un atteggiamento ambiguo e reticente di fronte alla questione della surrogata". Alcune personalità della sinistra hanno addirittura "vagheggiato" progetti di regolamentazione e depenalizzazione della pratica, scambiando pericolosamente per esercizio di un supposto e inesistente diritto ciò che è solo sfruttamento e mercificazione dell'umano". Recenti sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione hanno ribadito il divieto di maternità surrogata sancito dalla legge 40. Per questo, associazioni e cittadini chiedono ai capi politici di impegnare i propri partiti "a sostenere e mantenere il divieto di maternità surrogata e intraprendere tutte le azioni politiche necessarie a ostacolare il ricorso delle nostre concittadine a questa pratica all'estero".

L.M.

Con la legge di Bilancio 2020 ai nastri di partenza, il Governo tenta di far fronte ad una situazione economica dell'Italia tutt'altro che florida. Il Centro Studi di Confindustria conferma che il nostro Paese anche nel quarto trimestre dell'anno appena trascorso non è praticamente cresciuto e continua a permanere in una lunga fase di stagnazione. Serve ora un confronto serio tra governo e parti sociali per far ripartire il sistema paese. Il sindacato preme perché ci sia soprattutto un confronto corretto, a partire dalla ripresa dei tavoli in essere su previdenza, investimenti, mezzogiorno, fisco, pubblica amministrazione e rinnovo dei contratti, che "deve avvenire - come ha dichiarato Annamaria Furlan durante la recente conferenza stampa di Cgil Cisl e Uil - per ribadire le rivendicazioni contenute nella Piattaforma unitaria - su idee, ipotesi e proposte. Nessuno immagini di venire con proposte a scatola chiusa".

Anche per quanto riguarda le donne il registro non cambia. La manovra 2020 si conferma debole e poco incisiva, con una strategia di sostegno all'occupazione che si concretizza prevalentemente in interventi di sostegno ai servizi di assistenza all'infanzia - assegno natalità, bonus asilo nido - e di aumento dei giorni di congedo obbligatorio per i padri lavoratori, dagli attuali 5 a 7 giorni, non proprio in linea con la nuova direttiva europea sulla conciliazione che ne prevede almeno 10. Obiettivo quest'ultimo, secondo

Donne, manovra 2020 si conferma debole e poco incisiva

quanto annunciato dalla stessa Ministra Bonetti, da raggiungere solo in un momento successivo a causa della mancanza di risorse. Sottolineiamo a riguardo che, oltre all'aumento dei contributi economici per assegno di natalità e/o ado-

zione e asili nido, come da noi sempre richiesto, resta fondamentale anche l'ampliamento concreto delle strutture, specie al Sud dove la carenza di asili è di gran lunga superiore al resto del territorio. Non viene affrontata, invece, la que-

stione relativa a come incentivare la fruizione dei congedi facoltativi da parte di lavoratori e lavoratrici che il Coordinamento donne ha indicato più volte nell'aumento del limite di indennizzo attuale (30% della retribuzione), consenten-

do così anche una maggiore condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari ancora quasi tutte sulle spalle delle donne, condizione che ancora oggi purtroppo costringe molte donne a lasciare il lavoro alla nascita del primo figlio. Confermato, inoltre, il contributo finanziario per la promozione della conciliazione vita-lavoro nelle pubbliche amministrazioni ma restano sospesi gli incentivi diretti alla promozione della contrattazione collettiva in chiave conciliativa previsti dalla manovra 2018 e non rinnovati da quella per il 2019, un'occasione mancata per consentire il prosieguo degli ottimi risultati ottenuti nel giro di un anno di applicazione degli stessi. Viene previsto, solo per il 2020, lo sgravio contributivo del 50% per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato lavoratori e lavoratrici under 35. Resta, inoltre, la norma sulla concessione di mutui a tasso zero in favore di iniziative finalizzate allo sviluppo o al consolidamento di aziende agricole condotte da imprenditrici, aiutandole a superare le non poche difficoltà che spesso incontrano nell'accesso al credito. Un riconoscimento importante, inoltre, per gli sviluppi ottenuti in termini di rappresentan-

za delle donne, per la legge Golfo-Mosca (legge 120/2011) sulle "quote di genere" nei consigli di amministrazione delle società quotate e delle controllate pubbliche non quotate nei mercati regolamentati. Ricordiamo che questa legge in origine ha stabilito, per 3 rinnovi consecutivi dei consigli di amministrazione e degli organi di controllo, che una quota dei membri, pari almeno a 1/5 dal 2012 e a 1/3 dal 2015, sia costituita dal genere meno rappresentato. Ebbene, la legge di bilancio 2020 ne ha prorogato gli effetti per ulteriori 3 rinnovi al fine di consolidare i risultati ottenuti (oltre il 33% di presenza femminile dal 2012 ad oggi), favorire una maggiore presenza anche nei ruoli apicali - ad esempio, amministratrice delegata - nonché promuovere un concreto cambiamento culturale, cosa che necessita di tempi lunghi. Viene ulteriormente prorogato, infine, l'istituto "Opzione Donna" nella forma che conosciamo, col passaggio al "contributo -vo puro" che sappiamo essere molto penalizzante per le donne, già sfavore dalla frequente discontinuità lavorativa. Occorrerebbe ragionare insieme su questo punto per cercare di trovare una soluzione che almeno riduca tali effetti negativi che di fatto continuano a perpetuare le disuguaglianze esistenti. Insomma, una manovra piena di buone intenzioni, ma che secondo noi traccia un percorso ancora frammentato, non in grado di dare quel colpo d'ala necessario al processo di riequilibrio di genere.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto l'ottavo Manifesto della Campagna di comunicazione Cgil Cisl Uil lanciata l'8 marzo per richiamare, attraverso i volti di amiche sindacaliste, valori e obiettivi storici del sindacato

**Violenza donne,
attuazione
Convenzione
di Istanbul
in Italia
secondo esperti
del Consiglio
d'Europa**

Lo scorso 13 gennaio, tramite un comunicato stampa, il GREVIO, Gruppo di esperti sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ha reso noti i risultati del rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia. Pur riconoscendo i progressi compiuti per promuovere i diritti delle donne in Italia, soprattutto dal punto di vista legislativo, il Gruppo di esperti ha sottolineato la presenza ancora di molte resistenze sul cammino dell'uguaglianza di genere, e, pertanto ha invitato il nostro Paese ad adottare alcune misure ritenute prioritarie, quali: garantire l'applicazione delle disposizioni legali relative al reato di maltrattamenti in famiglia; garantire che le politiche e i provvedimenti affrontino ugualmente la prevenzione, la protezione, le indagini e le sanzioni; adottare misure supplementari per garantire che le politiche di lotta contro la violenza nei confronti delle donne siano globa-

li e integrate, e siano attuate e monitorate; prevedere risorse finanziarie e umane adeguate per le misure, le politiche e i servizi specializzati destinati alle donne; rafforzare il sostegno alle organizzazioni femminili indipendenti e la cooperazione con esse; fornire una solida base istituzionale agli organismi incaricati di garantire l'attuazione e il coordinamento delle misure e politiche di lotta contro la violenza e consentire il monitoraggio e la valutazione delle stesse; rafforzare le attività di prevenzione nel campo della sensibilizzazione, dell'educazione, della formazione dei professionisti, dei programmi rivolti agli autori di violenze e nel settore dell'occupazione, per promuovere i cambiamenti dei comportamenti sessisti; migliorare l'accesso delle vittime a servizi di assistenza generale idoneamente distribuiti su tutto il territorio, dotati di risorse sufficienti e forniti da personale qualificato.

L.M.